

Luigi Zenatti


INDIA  
LA MIA SALVEZZA

Editrice | UNI Service

Luigi Zenatti, *India, la mia salvezza*  
Copyright© 2011 UNI Service  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: marzo 2011 – *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-682-0

In copertina: *Il Percorso di Luigi*, elaborazione di Emanuele Zenatti

Progetto grafico di copertina: 

Editing: Emanuele Zenatti



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

## SOMMARIO

1. L'addio	9
2. L'indiana	15
3. La guerra	21
4. Per la libertà	29
5. Le mondane di Bengasi	39
6. Nuovamente a Tobruk	45
7. La battaglia della domenica dei morti	49
8. All'ospedale	57
9. Tentativo di fuga	63
10. In India	71
Bangalore	75
11. Prigionieri di guerra a Yol	87
12. Nuovamente all'ospedale	93
13. Il medico indiano	101
14. Brutte notizie	107
15. Sheila	111
16. Nell'ambulatorio del medico indiano	117
17. Le vacche sacre	123
18. Al torrente	129
19. Incomprensioni	135
20. Una strana stanza	141
21. La tragedia	147
La città di Jaipur è la perla dell'India	153
22. Ripensamenti	171

23. Altre preoccupazioni	179
24. Una visita inaspettata	187
25. Le alte cime ascoltano una preghiera	193
26. Un Natale con buone notizie	201
27. Candida come la neve	207
28. Il martirio di Motilal	213
29. Sheila ritorna	219
30. Dall'Europa	225
Da Yol a Bombay per nulla	231
31. Giorni lunghi	247
32. La decisione	255
33. Il ritorno	261
34. Il sacrificio di Sheila	265

INDIA  
LA MIA SALVEZZA



## 1. L'ADDIO

Quella gita in montagna, per ritrovarsi assieme ancora una volta, era nata sotto una cattiva stella. Chissà perché le ragazze avevano posto la condizione: “o tutte o nessuna!” Si sapeva già che Liliana difficilmente sarebbe venuta, impegnata com'era nella preparazione al matrimonio. Sì, la più giovane della classe sarebbe andata sposa.

Era simpatica Liliana. Luigi Lucchi, arrivato tre anni prima nel liceo di Aosta dal Trentino, con qualche giorno di ritardo, era stato messo nell'unico posto libero, un banco vicino a quello di lei. Era in calzoncini corti, come si usava allora nei suoi paesi. Lo spazio nell'aula era insufficiente e i banchi si toccavano. Anche le loro ginocchia si sfioravano alle volte, imbarazzando lui che era sempre stato in collegio e non era abituato alla compagnia delle ragazze. Ma lei era carina e stava volentieri con lui e a lui piacevano le sue trecce fermate con nastri che cambiavano di colore ogni giorno. Ben presto egli dovette indossare la divisa del convitto con i calzoncini lunghi ed anche Liliana incominciò a portare gonne e calze lunghe per il freddo, ma avevano modo di stare vicini quando la professoressa mandava a prendere i libri della biblioteca per le consultazioni. Erano scritti in francese, che tutti conoscevano, dato che in quella lingua avevano frequentato le elementari, prima che il fascismo imponesse l'italiano. Luigi nel Trentino aveva studiato il tedesco e così la compagna doveva tradurgli il testo sottovoce per non disturbare. Una certa simpatia era rimasta tra i due giovani.

C'erano altre compagne in classe: alcune provenivano dal convitto femminile. Erano tutte cordiali ed estroverse, differenti dalle Trentine, chiuse e alle volte scontrose. Alcune erano anche troppo